Manifestazioni in tutt'Italia

# Partecipazione di popolo alla giornata delle Forze Armate

La giornata delle Forze Armate è stata ricordata domenica in tutta Italia con nu-merose manifestazioni che hanno unito una grande partecipazione di popolo. Ci sono state le tradizionali visite alle casersono state le tradizionali visite alle caser-me, in particolare di giovani, ma soprat-tutto ci sono state celebrazioni nelle città martiri della Resistenza, sono stati com-memorati gli eccidi di Marzabotto e delle Fosse Ardeatine, c'è stato l'omaggio al sa-crario di Redipuglia dove sono intervenuti il presidente della Repubblica Sandro Per-tini e il capo del Governo Spadolini. E an-che all'estero c'è stata una commemora-zione. Si è svolta a Bergen Belsen, uno dei maggiori campi di sterminio nazisti, e c'e-rano, con autorità e rappresentanti delle associazioni ex internati e combattentistiassociazioni ex internati e combattentisti-che e d'arma, oltre mille connazionali.

Un significato particolare ha poi assun-to la celebrazione che si è svolta a Medca con l'intervento del ministro della Difesa Lelio Lagorio, dei più alti vertici militari nonché del ministro della Difesa austriaco Otto Bosch e di addetti militari di vari Pae-si

Sul colle carsico di Medea, l'Italia ha costruito dopo la seconda guerra mondiale, un Altare della Pace per simboleggiare le perdite che l'intera umanità ha subito.

«Ci siamo tutti — ha detto in un breve «Ci siamo tutti — ha detto in un breve discorso il ministro della Difesa — Paesi dell'Est e dell'Ovest, Paesi impegnati nelle alleanze militari e Paesi neutrali e non allineati. C'è qui, idealmente, tutta l'Europa, ci sono gli Stati Uniti. Siamo qui — ha continuato Lagorio — con un sentimento di pietà e di comprensione che va al di sopra di ogni frontiera del presente e di ogni rancore del passato». core del passato».

«Qui — ha continuato il ministro Lago-rio — ricordando le varie vite spente dalla guerra, incitiamo i vivi di tutto il mondo a

convincersi che tutte le speranze degli uo-mini sono legate alla pace e alla collabora-zione internazionale. Consideriamo que-sto primo incontro internazionale di Me-dea un atto di conciliazione europea, un eoca un anoto concinazone curopa, un-sempio che è possibile coesistere in Euro-pa e nel mondo. Il colle di Medea — ha concluso il ministro — dice oggi a tutti che il linguaggio della ragione e dell'amicizia fra i popoli può ancora prevalere».

Una cerimonia che per molti aspetti ri-chiama quella di Redipuglia, si è svolta al Sacrario dei caduti d'Oltremare di Bari, Sacrario dei caduti d'Offremare di Bari, dove riposano i resti di 75 mila soldati italiani e che è stato prescelto per le onoranze ai caduti nella seconda guerra mondiale. Il ministro delle Finanze Rino Formica parlando a nome del Governo ha detto che «dobbiamo costruire la pace con un impegno e un'azione che non conoscono soste: dobbiamo essere aperti al dialogo e negoziare, negoziare per appianare i malintesi e i contrastis. e i contrasti».

«Per avere successo lungo questa via — ha aggiunto il ministro — dobbiamo ricerna aggintio ministro care e mantenere posizioni che consenta-no un negoziato effettivo, che non sarà mai tale tra il debole e il forte, tra l'indifeso

Secondo Formica, occorre anche la consapevolezza della situazione che ci circonda. «La nostra Repubblica, ce lo ricorda la Costituzione — ha continuato Formica — ha carattere pacifico e le sue forze armate non sono per offendere: sono esse a presidio della nostra libertà, nella quale dobbiamo ricercare ogni giorno il fondamento della vita civile e del suo democratico espandersi. Con questi sentimenti, ricordando i caduti d'Oltremare — ha concluso — auspichiamo che mai più vi siano sacrari da erigere e che le nostre generazioni e quelle future siano ricordane per le conquiste civili del pacifico lavoro». Secondo Formica, occorre anche la

Oggi le esequie a Borgosesia nel Biellese

# Moscatelli, una figura leggendaria della lotta di Liberazione

Si svolgeranno oggi pomeriggio a Borgosesia nei pressi di Biella alla presenza del Presidente della Repubblica Pertini i funerali del comandante partigiano Cino Mo-scatelli deceduto nella notte di sabato. Nel grande quadro della lotta di Liberazione italiana il posto che ha tenuto Cino Moscatelli è un punto di riferimento; pochi comandanti come lui ebbero la capacità di comando, il sen-so dell'organizzazione e l'audacia nelle azioni oltre alla

più ferma persuasione nelle decisioni assunte. Sono cir-costanze, fatti richiamati in queste ore nei messaggi di cordoglio che continuano a pervenire alla famiglia. Tra i telegrammi inviati alla famiglia quelli del presi-dente del Consiglio Spadolini, dei presidenti del Senato Fanfani è della Camera Jotti. Il cordoglio della Resistenza è stato espresso dalla se-greteria nazionale dell'Anpi, e per la Fiap dal presidente Agnoletti e dal segretario nazionale compagno Mercuri.

di ALDO ANIASI

di ALDO ANIASI

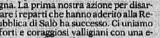
dice che siamo stati molto bravi, che siamo eroi, ci veste e ci sfama.

Per qualche giorno il nostro orgoglio e la nostra aggressività sono appagati. Il problema resta: molti ex militari, molti cattolici, gli azionisti, i monarchici, non vogliono sentir parlare di falce e martello. Che dire di questa opposizione? Dei decenni di storia, di cultura e di differenze di classe non si possono cancellare d'un tratto. In quella occasione prevale il senso di rispetto e di tutela delle opinioni altrui che è proprio dei garibaldini. La loro impronta ideologica è sicuramente di sinistra, ma di fronte ai tedeschi e ai fascisti non si fanno discriminazioni, si organizzano formazioni popolari. Quindi prima si combatte per la liberazione dell'Italia, e poi si discutte: in quel primo incontro con Cino Moscatelli a Cavaglia è già chiara la caratteristica del suo pensiero e della sua azione. Era a tutti noto che egli era un dirigente comunista, un combattente per il suo partito con un passato di carcere e di confino. Ma alla settarietà di chi in quei giorni andava affermando l'importanza di costante di tutte le sue iniziative, dai primi mesi di lotta fino ai giorni della liberazione. Fermo ed inflessibile nel rifituare ogni possibilità di trattativa con il nemico — «con il nemico non si tratta, ma lo si combatte» — era invece aperto al dibat-

tito e al confronto con tutte le formazio-

ni partigiane e con coloro che erano portatori di idee e di tesi politiche distanti
dalle sue. Socialisti e cattolici, badogliani
e monarchici, accolti nelle sue formazioni non ebbero mai l'occasione di sentirsi isolati anche se di idee profondamente divergenti.

Era la sua una scelta unitaria che fu
poi la politica vincente dei comitati di liberazione nazionale. Una scelta che si
affiancava ad una straordinaria abilità
personale di proporsi come capo partigiano al di la e al di sopra dell'ideologia
politica. Ci incontrammo poi molte volte. Fu la nostra una collaborazione intensa, affettuosa. Ebbi in lui un interlocutare attento, acuto, pronto a discutere
un piano di battaglia, una operazione
strategica, pronto anche a modificare
una scelta. Moscatelli fu il sostenitore
della necessità di organizzare militarmente le nostre formazioni e nel contempo di giungere ad una auto-organizzazione dei reparti che desse garanzia di
indipendenza operativa. Ogni nostro incontro fu per me una esperienza nuova
ed importante. Ricordo anche gli inconindipendenza operativa. Ogni nostro in-contro fu per me una esperienza nuova ed importante. Ricordo anche gli incon-tri successivi alla liberazione e tra gli al-tri quello che ebbi subito dopo le prime contestazioni del '68. Egli cercava di ca-pire i giovani, non cavalcando la tigre, ma parlando il linquaggio di un combat-tente per la libertà, per un mondo mi-



Del primo incontro con Cino Moscatelli ho un ricordo vivissimo, anche a distanza di 37 anni. Noi veniamo dal Lodigiano, siamo un gruppo di ragazzi antifascisti. Ci sistemiamo sopra Campertogno, un piccolo comune della valle di Alagna. La prima nostra azione per disarmare i reparti che hanno aderito alla Repubblica di Salò ha successo. Ci uniamo a forti e coraggiosi valligiani con una esperienza militare. Il gruppo si ingrossa, scendiamo verso la bassa Valsesia. La formazione prende il nome di distaccamento Camasco. Dopo un combattimento con i feroci battaglioni fascisti della MM Tagliamento ci siamo ritirati sulle montagne che fanno da crinale tra la Val Sesia ed il Cusio. Su quelle montagne, nel disorientamento successivo ad un combattimento durissimo, si presenta a noi un inviato di Cino Moscatelli che a suo nome ci offre ospitalità nella zona da lui occupata, a Castagnea sopra Borgosesia. A tutti noi questo invito giunge come un onore. Il nostro entusiasmo per il già leggendario comandante è al colmo quando lo incontriamo. Siamo impressionati dai suoi uomini che indossano una divisa perfetta. Ci offrono subito scarpe, maglioni, berretti di lana. Alcuni problemi sono risolti. Ma se ne apre uno più grave di tipo politico: Cino Moscatelli è comunista, mentre molti dei nostri non lo sono e non vogliono entrare nella sua banda. Moscatelli non fa drammi. Ci

### La visita di Pertini ha lasciato un segno

### Marche: una ragione in più per impegnarsi

ANCONA, 2 - «Una visita positiva sotto ogni aspetto»: ammi-nistratori regionali, provinciali e nistratori regionali, provinciali comunali, operatori economici, sindacalisti sono concordi nel connotare in questi termini la visita così densa di incontri e di impegni che il Presidente Pertini ha effettuato da mercoledì a sabato scorsi nelle Marche e che è controlle accommenta stata ovunque accompagnata dall'entusiasmo e dalla parteci-pazione delle popolazioni e dei lavoratori. Ciò si deve innanzitutto — sottolinea il presidente della giunta regionale, il sociali-sta Massi — alla figura del Presi-dente, un simbolo di nitidezza ed un richiamo alla fiducia.

Ma la visita ufficiale del capo dello Stato ha anche avuto — rileva il presidente della giunta re-gionale — il valore di evidenziare un ruolo e le caratteristiche delle Marche. Infatti si può dire che la crescita di questa regione è avvenuta spontaneamente, ba-sandosi sulle sue forze e che posandosi sinie sue torze e che po-chi e disordinati sono stati gli in-terventi dello Stato a favore del-le infrastrutture sociali e pro-duttive. Oggi, la crisi internazionale in atto ci pone in una situa-zione di grave difficoltà alla quale certamente reagiremo impe-gnando tutte le nostre risorse, vo e il nostro tessuto sociale non potranno continuare a tenere da soli, senza il sostegno di adegua-te politiche nazionali.

Anche per questo la visità di Pertini — afferma Massi — è stata un evento storico: il Presi-dente ha avuto una presa di contatto diretta con la nostra realtà sociale ed economica, incon-trando amministratori, impren-ditori, operai. Ci ha permesso di esporgli i nostri problemi e le no-stre esigenze. Gli abbiamo chie-sto di esastenere il nostro impesto di sostenere il nostro impe-gno, di aiutarci a costruire per la regione una ipotesi di sviluppo che ne programmi la crescita senza distruggerne, ma anzi va-lorizzandone le peculiarità e i-dentità. Al Presidente Pertini va perciò la nostra gratitudine e siamo certi che non dimenticherà le testimonianze di affetto e di

simpatia attribuitegli dai marchigiani.

Largamente positivo è ancheil riscontro del mondo sindaca-le. La visita del Presidente della le. La visita del Presidente della Repubblica sottolinea il segretario regionale della CGIL Pettinari — è stata soprattutto rivolta ad un largo contatto con i lavoratori, protagonisti di uno sviluppo che per alcuni anni non na avuto confronti con altre regioni e che ha permesso di tenere alti i livelli occupazionali complessivi, livelli simili a quelli delle regioni più sviluppate.

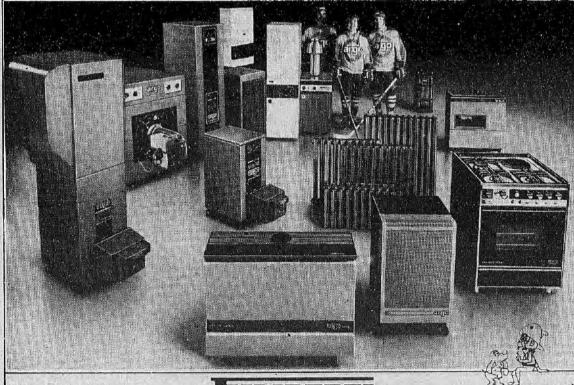
I lavoratori hanno contribuito a questo oblettivo — aggiunge Pettinari — con le loro capacità professionali, e ciò è avvenuto anche con un ricorso al sottosa-

professionali, è ciò è avvenuto anche con un ricorso al sottosa-lario è a condizioni di lavoro a volte inaccettabili. Un omaggio quindi quello del Presidente Per-tini alle capacità imprenditoria-li, ma anche ad una classe ope-raia giovane che ha lottato duramente per realizzare una pro-pria emancipazione, più ade-guate condizioni di vita e di lavoro. La regione attraversa oggi una situazione difficile con ricorso massiccio alla cas grazione e licenziamenti collettivi e ha bisogno di interventi se-lettivi urgenti; come movimento lineato al Capo dello Stato, stia-mo lavorando per dare il nostro fattivo contributo.

#### Interrogazione PSI sullo scandalo degli ospedali

Il compagno sen. Signori ha rivolto al ministro della Sanità un'interrogazione nella quale denuncia che il grave scandalo dei ricoveri in alcuni ospedali romani e non soltanto romani, dietro pagamento di rilevanti tangenti, va assumendo propor-zioni preoccupanti.

L'esponente socialista ha chiesto quindi di sapere fra l'altro se la Commissione d'inchiesta ministeriale ha iniziato i propresenta i giganti del caldo.



TILIBERTI

(FONDERIE LUIOI FILIBERTI) CAVARIA (VA)